

Stellantis, il governo chiarisce l'obiettivo: capacità produttiva a 1 milione di veicoli

Carmine Fotina

ROMA

Inizia a delinearsi il percorso che il governo e Stellantis potrebbero concordare dopo le continue schermaglie che sembrano terminate con le dimissioni del Ceo Carlos Tavares. Nei confronti informali per preparare il tavolo del 17 dicembre al ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), in relazione agli obiettivi da definire per il 2030 si inizia a parlare in modo più chiaro di capacità produttiva e saturazione negli stabilimenti (tra auto e veicoli commerciali leggeri) e non più di produzione effettiva.

Il governo - che al tavolo oltre al titolare del Mimit Adolfo Urso sarà rappresentato anche dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e dalla ministra del Lavoro Marina Calderone - vorrebbe chiudere l'incontro con un primo documento come base per poi arrivare a un vero "protocollo di intesa", un contratto di filiera, sul modello di quanto fatto in Francia prima dell'estate, da sottoscrivere magari direttamente a Palazzo Chigi con la premier Giorgia Meloni. Urso, intervenendo prima all'assemblea dell'Anfia (l'associazione dei componentisti) e poi in audizione davanti alle commissioni Industria di Camera e Senato sul Libro verde "Made in Italy 2030", ha toccato vari aspetti del confronto in corso. «Ho sentito la filiera e sentirò anche i sindacati venerdì - spiega -. Mi sto confrontando con Stellantis per un piano in netta discontinuità con gli scorsi anni, stabilimento per stabilimento. Ci sarà un documento finale, con un percorso di accompagnamento - aggiunge il ministro -: un documento in cui ci sia la piena responsabilità sociale di Stellantis di accompagnare la componentistica in un processo che può avere diverse direzioni; alcune imprese potranno riconvertirsi all'elettrico, altre potranno andare verso la diversificazione, guardando a settori come la Difesa, l'aerospazio, la nautica, la cantieristica». Urso ribadisce che l'esecutivo chiederà «che nessuno stabilimento in Italia sia chiuso e che Stellantis non licenzi i propri dipendenti». Ma precisa poi un concetto importante: «Ci aspettiamo un Piano Italia assertivo che preveda risorse significative di investimenti da qui al 2030, così da arrivare alla capacità produttiva di un milione di veicoli, tra veicoli leggeri e auto». Nei mesi scorsi si era parlato invece di produzione effettiva a un milione (a fronte di stime sotto i 500mila veicoli a fine 2024), sganciata dai dati di vendita. Non è un chiarimento banale. Il riferimento alla capacità produttiva, e alla forza lavoro da impiegare per garantirla, è più realistico, anche in considerazione delle regole Ue che stanno spingendo diverse case costruttrici a rallentare la produzione dei modelli a motore endotermico per far fronte ai target di riduzione di CO2 che scatteranno già nel 2025 (e che l'Italia ha comunque chiesto di rivedere). «In

realtà l'obiettivo di 1 milione - commenta Ferdinando Uliano, segretario generale Fim Cisl - potrebbe rappresentare più correttamente la saturazione dell'attuale occupazione presente in Stellantis, piuttosto che la copertura della capacità installata degli stabilimenti che è configurabile intorno a 1,5 milione di veicoli. Ma ciò che è importante è rafforzare il piano assegnando all'Italia una nuova piattaforma, in particolare quella "piccola", e nuovi modelli, e sbloccando la gigafactory di Termoli. Se non vedremo questi elementi di discontinuità il nostro giudizio resterà critico».

Su un binario parallelo al possibile accordo governo-Stellantis viaggeranno le misure di sostegno al settore. Non è ancora chiaro se entreranno nella legge di bilancio, con un emendamento alla Camera, o in un decreto legge che potrebbe arrivare tra fine anno e inizio 2025, ma si continua a ragionare su un ripristino parziale del maxi-taglio da 4,6 miliardi del Fondo automotive. L'orientamento resta quello di concentrare gli interventi a favore dell'offerta, anche se si starebbero studiando incentivi mirati per l'acquisto di veicoli commerciali (magari dalla seconda metà del 2025). Sul tavolo c'è anche la richiesta della filiera di ottenere un credito d'imposta per ridurre i costi dell'energia delle imprese della componentistica ma nelle interlocuzioni con Mimit e ministero dell'Economia questo appare ancora un punto critico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA